

Ana Celdrán Beltrán



Il Canto del Corpo
Visioni tra spazi e materie

Latina • Spazio COMEL arte contemporanea • dal 14 al 29 maggio 2022

RIABBRACCIANDO LA VITA

L'ottava edizione del Premio COMEL è stata lanciata durante il lockdown, in piena pandemia nell'aprile del 2020, con il tema Legami in Alluminio.

Sebbene il nostro intento sia stato porre l'accento su una caratteristica di questo metallo, questo tema è stato, più di altri, figlio dei tempi. È durante quel tragico periodo che abbiamo compreso quanto siano fondamentali il contatto con gli altri e i legami più stretti.

L'Abbraccio di Ana Celdrán Beltrán simboleggia perfettamente quel che in questi ultimi due anni c'è mancato di più, quello che oggi desideriamo più di ogni altra cosa e, infatti, il pubblico l'ha premiato, decretando questa splendida fusione in alluminio l'opera preferita.

Il Premio COMEL è sempre stato un ponte per raggiungere le persone, che siano artisti, esperti o appassionati, un'occasione di incontro e condivisione di saperi, emozioni e passioni.

Con la personale Il Canto del Corpo torniamo a celebrare quanto è stato mortificato negli ultimi anni, con gioia e desiderio di vicinanza. Attraverso l'Arte e l'uso sapiente dei materiali, ci apprestiamo a celebrare il ritorno alla Vita.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola

CONOSCERSI ATTRAVERSO L'ALTRO

È stato un abbraccio, un inconfondibile incontro di corpi pelle a pelle, a conquistare il pubblico dello Spazio COMEL con la prima edizione del Premio dopo la pandemia, e a presentare così il lavoro dell'artista spagnola Ana Celdrán Beltrán.

Un abbraccio che sposava chiaramente il concetto dei Legami, a cui afferiva il titolo dell'VIII edizione, ma che esprimeva anche il bisogno di un ritorno al contatto fisico.

La coppia, realizzata con una raffinata tecnica di fusione in alluminio, oscilla all'interno di una gabbia in acciaio e presenta con la sua sinuosa plasticità il principale tema della ricerca artistico-espressiva dell'artista: il corpo, come strumento di espressione e di conoscenza sensoriale, elemento di incontro e relazione, contenitore di armonie, cassa di risonanza, manifestazione di impermanenza e movimento.

I corpi di Ana Celdrán Beltrán sono sinuosi, ricchi di curve e morbidezze. Qui la materia, anche quella che siamo abituati a percepire come rigida o tagliente, sembra ammorbidirsi e prendere movimento. I suoi uomini e le sue donne appaiono colti in un momento di danza, in una stasi effimera, che presto lascerà spazio alla forma successiva.

I lavori in fusione sembrano trattenere la plasticità degli elementi in uno stadio intermedio tra solido e liquido e questo offre all'osservatore la sensazione di trovarsi di fronte a un processo in continua evoluzione di cui può cogliere solo un attimo.



Girando intorno all'opera questa sensazione si rafforza cogliendola sotto angolazioni che generano luci e ombre in continua trasformazione. È proprio questa dicotomia tra la stabilità del mondo minerale con i suoi metalli, terre, sabbie, e la fluida impermanenza di ogni movimento a rendere particolarmente ipnotica e intrigante la ricerca artistica della Celdrán Beltrán.

Nella fusione delle forme diventa difficile seguire il movimento del singolo. Teste, braccia e gambe si mescolano comunicando una sensazione di unità presente nella molteplicità. È la relazione con l'altro uno dei principali temi portati avanti attraverso la ricerca sul corpo di Ana.

L'altro è colui che diventa prolungamento del sé e al tempo stesso sua interruzione, punto di appoggio, ma anche peso e perno di equilibrio. Attraverso il limite dettato dal corpo dell'altro si definisce l'identità del singolo. Realizzati con lo stesso materiale i corpi raccontano la radice comune dell'esperienza umana. Inseparabili negli abbracci mostrano come ogni singola vita sia indissolubilmente legata a quella degli altri e ogni gesto porti conseguenze non solo per chi lo compie ma per l'intero sistema retto da equilibri e sinergie.



GETTING TO KNOW YOURSELF THROUGH OTHERS

It was an embrace, an unmistakable meeting of bodies skin to skin, to conquer the public of the COMEL Space with the first edition of the Award after the pandemic, and that's the way the work of the Spanish artist Ana Celadrán Beltrán was represented. A hug that clearly embraced the concept of the Bonds, to which the title of the eighth edition belonged, but which also expressed the need for a return to physical contact. The couple, made with a refined aluminium casting technique, oscillates inside a steel cage and presents with its sinuous plasticity the main theme of the artist's artistic-expressive research: the body, as an instrument of expression and sensorial knowledge, element of encounter, and relationship, a container of harmonies, a sounding board, a manifestation of impermanence and movement. Ana Celadrán Beltrán's bodies are sinuous, full of curves and softness. Here the material, even what we are used to perceiving as rigid or sharp, seems to soften and take on the movement. Her men and her women appear caught in a moment of dance, in an ephemeral stasis, which will soon give way to the next form.

RE-EMBRACING LIFE

The eighth edition of the COMEL Award was launched during the lockdown, in the middle of the pandemic in April 2020, with the theme Aluminum Bonds.

Although our intent was to emphasize a characteristic of this metal, this theme was, more than others, inspired by the times. It is during that tragic period that we realized how fundamental contact with others and the closest bonds are.

L'Abbraccio (the Embrace) of Ana Celadrán Beltrán perfectly symbolizes what we have been missing most in the last two years, what we desire today more than anything else and, in fact, the public has rewarded it, decreeing this splendid aluminium casting their favorite work.

The COMEL Award has always been a bridge to reach people, whether they were artists, experts, or enthusiasts, an opportunity to meet and share knowledge, emotions, and passions.

With the solo show "Il Canto del Corpo" we are preparing to celebrate what has been mortified in recent years, with deep joy and a desire for closeness. Through art and the wise use of materials, we are preparing to celebrate the return to life.

Maria Gabriella e Adriano Mazzola

LE BACCANTI, 2011

Resina sintetica bianca / White synthetic resin

The cast works seem to retain the plasticity of the elements in an intermediate stage between solid and liquid and this offers the observer the feeling of being faced with a constantly evolving process of which he can only grasp a moment. Turning around the work, this feeling is strengthened by capturing it under angles that generate lights and shadows in constant transformation. It is precisely this dichotomy between the stability of the mineral world with its metals, earth, sands, and the fluid impermanence of each movement that makes Celadrán Beltrán's artistic research particularly hypnotic and intriguing.

In this fusion of the shapes, it becomes difficult to follow the movement of the individual. Heads, arms, and legs mix, communicating a feeling of unity present in multiplicity. The relationship with the other is one of the main themes pursued through Ana's research on body. One becomes an extension of himself and at the same time its interruption, a point of support, but also a weight and balance pivot for the other. The identity of the individual is defined through the limit posed by the body of the other. Made with the same material, the bodies tell the common root of human experience. Inseparable in hugs, they show how every single life is inextricably linked to that of others and every gesture brings consequences not only for those who perform it but for the entire system governed by balances and synergies.

NELLA PELLE DEL MATERIALE

Provenendo da studi artistici all'Università di Valencia e trasferitasi a Venezia dove li completa all'Accademia di Belle Arti, Ana Celadrán Beltrán ha potuto sviluppare poliedriche conoscenze sui materiali. Dalle tecniche basilari della fusione dei metalli e delle resine, è passata alla sperimentazione sui vetri nelle botteghe degli artigiani di Murano.

Nasce un lavoro ricco di sperimentazioni materiche dove l'estro dell'artista la conduce a percorrere strade poco battute e a realizzare opere che frequentemente ingannano lo sguardo dell'osservatore.

A questo concorre la conoscenza di diverse tecniche di patinatura, sia essa chimica, in grado quindi di alterare la superficie del materiale accelerandone i tempi di invecchiamento o corrosione, che con pigmenti che vanno a riprodurre particolari effetti generati dal passaggio del tempo o dall'esposizione agli agenti atmosferici.

Ogni materiale ha una sua storia e una sua precisa identità, fonde e solidifica a temperature diverse, si opacizza o cambia colore nel tempo e solo attraverso un attento studio e una costante sperimentazione lo si può conoscere veramente. Per questo Ana, come artista, si sente legata all'esperienza artigianale, proprio perché la sua arte si fonda su precise conoscenze materiche, su tecniche che vanno affinandosi nel tempo, su una continua esperienza diretta con i materiali.

Molti suoi maestri sono artigiani e artisti, uomini che, nelle loro botteghe di arti applicate, si sono offerti di sperimentare con lei strade alternative per raggiungere l'opera finale. Ana non delega mai la realizzazione di un'opera a un laboratorio di fusione, è sempre presente tra il calore e gli sbalzi di temperatura vive sulla sua pelle le sensazioni fisiche del caldo e del freddo per entrare in relazione con i materiali, vivere nella loro pelle, conoscerli.



IL TEMPO, 2011
Resina sintetica patinata / Coated synthetic resin



SPAZIO I, 2011
Resina sintetica bianca / White synthetic resin

UNDER THE SKIN OF THE MATERIAL

Coming from artistic studies at the University of Valencia and moving to Venice where she completed them at the Academy of Fine Arts, Ana Celdrán Beltrán was able to develop a polyhedric knowledge of materials. From the basic techniques of melting metals and resins, she moved on to experimenting with glass in the workshops of Murano artisans. That's the origin of her artworks full of material experimentation, where the artist's inspiration leads her to tread not very beaten paths and to create works that frequently deceive the observer's gaze.

To this contributes the knowledge of different patination techniques, both the chemical one, therefore able to alter the surface of the material by accelerating the aging or corrosion times, and with pigments that reproduce particular effects generated by the passage of time or exposure to atmospheric agents. Each material has its own history and its own precise identity, it melts and solidifies at different temperatures, it becomes opaque or changes colour over time, and only through careful study and constant experimentation, it can be truly known.

This is why Ana, as an artist, feels tied to the artisanal experience, precisely because her art is based on precise material knowledge, on techniques that are refined over time, on a continuous direct experience with materials.

Many of her masters are artisans and artists, men who, in their workshops of applied arts, have offered to experiment with her alternative ways to reach the final work. Ana never delegates the creation of a work to a fusion laboratory, she is always present between heat and temperature changes, she lives on her own skin the physical sensations of heat and cold to enter into a relationship with the materials, she kind of feels them under their "skin", that's how she gets to know them deeply.



SPAZIO II, 2011
Resina sintetica bianca / White synthetic resin



FORME III, 2014
Cemento soffiato / Foamed concrete

LA NARRAZIONE OLTRE L'OPERA

I corpi sono portatori e generatori di storie, e questo è particolarmente vero anche per i corpi della Celdrán Beltrán che con la narrazione hanno sviluppato un duraturo e fertile rapporto. Legata anche al teatro e alla musica, Ana ha sempre visto nel corpo un importante strumento di rappresentazione. Attraverso i suoi studi di anatomia e anatomia del movimento ha approfondito l'espressività del corpo con le sue geometrie e le sue linee principalmente curve.

È la sinuosità e la morbidezza ad invitare all'approfondimento. È di fronte a questi corpi, a volte quasi accennati, dove si perde la definizione di genere, dove un arto scompare nell'incontro con l'altro, che l'osservatore viene ipnoticamente invitato a scendere in profondità, a non fermarsi all'apparenza della pelle, ma a ricercare una storia nascosta tra le pieghe di un gomito, nell'incavo di un fianco, in un fondersi, scomparire e riapparire di sinuosità.

È da questo gusto per un non espresso, per qualcosa che va ricercato, per un'anti pornografia del nudo, che proprio nel mostrarsi genera mistero, che prende avvio una nuova forma d'arte. Dalle opere di Ana Celdrán Beltrán nascono racconti e dalla forma scritta del racconto prendono vita le opere. In un rapporto di reciprocità queste due forme d'arte si influenzano a vicenda portando l'osservatore a immaginare a sua volta, a ipotizzare racconti, a cogliere il prima e il dopo dell'attimo immortalato dalla materia.

Se l'arte narrativa ha con il tempo un rapporto che l'arte plastica non può avere, nelle opere di Ana la dimensione dell'attimo in cui è bloccato il movimento sembra perdere i confini e spingersi lungo una linea del tempo che si espande abbracciando una narrazione più ampia e incontrando nuove forme d'arte.



L'ASSENZA, 2020

Bronzo cesellato e patinato / Chiseled and patinated bronze



LA FOLLA, 2021

Resina sintetica patinata con polvere di bronzo / Synthetic resin coated with bronze powder



L'ALTRO, 2022

Resina Jesmonite patinata / Coated Jesmonite resin

THE NARRATIVE BEYOND THE WORK

Bodies are carriers and generators of stories, and this is particularly true also for the bodies of Celdrán Beltrán who have developed a lasting and fertile relationship with the narrative. Also linked to theatre and music, Ana has always seen the body as an important instrument of representation.

Through her studies of anatomy and anatomy of movement, she has deepened the expressiveness of the body with its geometries and its mainly curved lines. It is the sinuosity and softness that invite you to deepen.

It is in front of these bodies, at times almost hinted at, where the definition of gender is lost, where a limb disappears in the encounter with the other, that the observer is hypnotically invited to go deeper, not to stop at the appearance of the skin, but to search for a story hidden between the folds of an elbow, in the recess of a side, in a merging, disappearing and reappearing of sinuosity.

It is from this taste for the unexpressed, for something that must be sought, for an anti-pornography of the nude, which generates mystery precisely in showing oneself, that a new form of art begins. Tales are born from the works of Ana Celdrán Beltrán and her works come to life from the written form of the story.

In a relationship of reciprocity, these two forms of art influence each other leading the observer to imagine, to hypothesize stories, to grasp the before and after of the moment immortalized by matter. If narrative art has a relationship with time that plastic art cannot have, in Ana's works the dimension of the moment in which movement is blocked, seems to lose its boundaries and push itself along a line of time that expands by embracing a broader narrative and encountering new forms of art.



SPAZIO III, 2021

Resina patinata, bronzo e acciaio inox / Coated resin, bronze and stainless steel



IL SOGNO, 2010

Resina patinata e acciaio / Coated resin and steel



METAMORFOSI V - Serie II, 2009

Resina sintetica patinata / Coated synthetic resin



CENNI BIOGRAFICI - BIOGRAPHICAL NOTES

Ana Celdrán Beltrán è nata a La Unión (Murcia) in Spagna nel 1978. Dopo aver ottenuto nel 1996 il Diploma di Maturità Classica si laurea nel 2001 all'Università Politecnica di Valencia nella Facoltà di Belle Arti di San Carlos, con indirizzo di studi in pittura, scultura e disegno. Nel 2000 vince una Borsa di Studi Socrate-Erasmus per l'Italia nell'Accademia di Belle Arti di Venezia dove si interessa in particolare per gli studi di anatomia artistica sotto la direzione del professore Mauro Zocchetta. Conseguisce nel 2002 i corsi di Dottorato nel programma di Disegno e Pittura per avere il Diploma di Studi Avanzati nella Facoltà di Belle Arti a Valencia, e allo stesso tempo ottiene l'Abilitazione all'Insegnamento Tutoriale. Nel 2003 vince la Borsa di Studi Leonardo da Vinci e torna a Venezia per finire con il Dipartimento di Disegno la sua specializzazione in "Anatomia del movimento". In questo periodo si avvia anche verso il recupero e restauro dei Beni Culturali, attività che prosegue negli anni successivi. Conosce la realtà dell'Istituto Statale d'Arte di Venezia seguendo le esperienze e collaborando con maestri d'arte come Elio Martella, Giacinto Fantin, Carlo Meneghello, Antonio Furini. Contemporaneamente intraprende una collaborazione con il maestro Guglielmo Pinna in progetti di arte, musica e teatro. Attualmente vive e lavora a Venezia.

Nel 2021 si è aggiudicata il Premio COMEL del Pubblico con l'opera "L'abbraccio"

Ana Celdrán Beltrán was born in La Unión (Murcia) in Spain in 1978. After obtaining the Classical High School Diploma in 1996, she graduated in 2001 from the Polytechnic University of Valencia at the Faculty of Fine Arts of San Carlos, with an academic specialization in painting, sculpture, and drawing. In 2000 she won a Socrates-Erasmus scholarship to go to Italy at the Academy of Fine Arts in Venice where she studied in particular the artistic anatomy under the direction of Professor Mauro Zocchetta. In 2002 she got a Ph.D. in Drawing and Painting program to get the Diploma of Advanced Studies in the Faculty of Fine Arts in Valencia, and at the same time, she obtained the Tutorial Teaching Qualification. In 2003 she won the Leonardo da Vinci scholarship and returned to Venice to finish her specialization in "Anatomy of movement" with the Department of Design. In this period she also starts to get involved with the recovery and restoration of Cultural Heritage, an activity that she continued in the following years.

She comes in touch with the Venice State Institute of Art following her experiences of collaboration with art masters such as Elio Martella, Giacinto Fantin, Carlo Meneghello, Antonio Furini. At the same time, she undertakes a collaboration with Guglielmo Pinna in projects of art, music, and theater.

She currently lives and works in Venice.

In 2021 she won the COMEL Audience Award with the artwork "L'abbraccio"

A cura del Premio COMEL Vanna Migliorin Arte Contemporanea

Testi: Dafne Crocella • Traduzioni : Valeria Amato • Progetto Grafico: Fabian Pichler

